

Cara banca, ma quanto mi costi?

Diversamente da tutte le altre newsletter in questa abbiamo volutamente escluso immagini ed icone riferite ai temi trattati. Abbiamo deciso di pubblicare esclusivamente il testo per l'importanza, la serietà e la portata dell'argomento.

Dopo diversi anni di discussioni sul tema, dopo numerose procedure pubbliche con le quali sono stati raccolti pareri da parte di tutti i soggetti interessati, il 25 aprile 2016, è stato approvato il Regolamento Delegato UE 2017/565 della Commissione Europea il quale, all'articolo 50, indica con chiarezza l'obbligo per gli intermediari di comunicare tutti i costi legati agli investimenti sia ex-ante, come stima, sia ex-post, almeno una volta all'anno, indicando con un'apposita tabella allegata ciò che deve essere considerato costo.

In sostanza, questa nuova previsione normativa è decisamente rivoluzionaria, in quanto consente al cliente di conoscere dettagliatamente qualsiasi costo (e di conseguenza il guadagno della controparte) che egli paga, direttamente o indirettamente, al suo intermediario.

Conoscere il costo complessivo significa per il cliente avere in mano un elemento determinante per comprendere meglio o pienamente la qualità del servizio che riceve.

Mifid 2, la normativa comunitaria, obbliga pertanto tutti gli intermediari ad esplicitare tutti i costi suddivisi tra: - costi dei prodotti consigliati; - costo dei servizi (costo della consulenza); costi applicati per la realizzazione delle varie operazioni (costi bancari). Tutte queste voci devono essere esplicitate in valore percentuale ed in valore assoluto.

Questa direttiva è entrata in vigore in Italia il 3 gennaio 2018, cioè oltre un anno fa e leggendo in modo stringente il testo della norma, banche ed intermediari avrebbero già dovuto comunicare tutti questi costi già per i rapporti in essere nel 2017.

Nonostante questo periodo lungo di tempo nel quale avrebbero dovuto preparare le procedure ed inviare ai clienti le rendicontazioni, è stato concesso dal legislatore un ulteriore anno di tempo per mettersi a norma e trasmettere queste importantissime informazioni. (gli stessi avrebbero comunque avuto l'obbligo di rendicontare tutti i costi in caso di chiusura dei rapporti nell'anno 2018 per la parte dell'annualità che ricadeva nel 2017)

Ed eccoci ai giorni nostri, giorni in cui tutti i clienti di tutti gli intermediari avrebbero già dovuto ricevere il dettaglio di tutti i costi pagati al sistema.

Sono quindi di fatto passati 3 anni e per quanto ci risulta, leggendo anche tra le varie denunce fatte da diverse associazioni dei consumatori, nessuna comunicazione del genere è stata ancora inoltrata al cliente.

Anzi, circa 3 settimane fa, incredibilmente proprio nel momento in cui ci si aspetta l'applicazione della norma, le banche fanno cartello e chiedono nuovamente ai loro superiori (Consob) chiarimenti su come devono esser fatti questi rendiconti. (probabilmente non hanno avuto il tempo per fare queste richieste nei 3 anni precedenti...???!!!)

Ora, senza esser malpensanti ma solamente facendo un ragionamento molto essenziale, sarà mica perché non hanno il coraggio di far vedere al cliente l'intero fardello di costi che sino ad oggi sono stati totalmente nascosti all'interno di prodotti di risparmio gestito? Sarà mica perché come recentemente pubblicato da

Esma, l'industria del risparmio gestito Italiana ha i costi più alti di tutta Europa? Sarà mica perché oltre a questo pesante fardello, l'anno 2018 non è stato un anno con rendimenti positivi? Sarà mica perché sommando queste due voci il cliente potrebbe acquisire una consapevolezza che mai sino ad oggi ha potuto avere?

Per fortuna che, sia Esma, la quale aveva già comunicato ufficialmente che la rendicontazione ex post deve essere fornita a partire da gennaio 2019 asap (as soon as possible), sia Consob che qualche giorno fa ha ufficialmente pubblicato un richiamo (link) sull'osservanza della normativa vigente, hanno sgombrato definitivamente (speriamo) l'impasse.

Ecco quindi che non c'è scampo, gli intermediari devono adempiere. Devono rispettare la normativa comunitaria e i loro controllori devono vigilare e sanzionarli nel caso in cui non vi sia il rispetto delle regole.

Il clienti hanno il diritto di avere questi dati e se non li ricevono devono chiederglieli perché, se non lo fanno, i loro intermediari sono inadempienti.

Sono diversi anni che attendiamo l'applicazione di queste normative che non sono semplicemente dei questionari da compilare ma rappresentano un passo avanti in termini di trasparenza, di competizione sui prezzi ma soprattutto una competizione sui servizi proposti dai vari operatori del settore.

Ovviamente noi di Archeide SCF, considerandoci dei pionieri della consulenza indipendente in Italia, sosteniamo con grande fermezza la necessità di rendere informazioni corrette, non fuorvianti e totalmente trasparenti; sosteniamo la grande necessità che la norma vada a gestire correttamente i grandi conflitti di interesse che si generano tra chi produce i prodotti e chi li distribuisce e le politiche sulle retrocessioni a loro collegate; sosteniamo con decisione la necessità di consigliare al cliente prodotti efficienti e a basso costo.

Riteniamo che riconoscere ed applicare tutto questo sia un atto di grande civiltà, morale e finanziaria, un atto che segna il progresso della società che ha il dovere di investire con metodo e trasparenza e non che continui a credere che investire sia una questione di fiducia personale con il solito interlocutore.

Caro cliente ora però tocca anche te dare il tuo contributo per "l'evoluzione della specie". Pretendi ed esercita i tuoi diritti. Asap